

# Uno scienziato prestigiatore insegna a diventare fortunati

La buona sorte non dipende dai geni, sostiene lo psicologo Richard Wiseman, ma da tempismo e opportunismo

di IRENE VALLONE

**MILANO** - Trasformarsi da semplice Paperino in un fortuntissimo Gastone? È scientificamente possibile. Lo ha spiegato ieri a Milano il trentasettenne psicologo inglese Richard Wiseman, autore della prima ricerca mondiale sulla buona e cattiva sorte.

Dieci anni di lavoro, su un campione di oltre un migliaio di persone, hanno portato lo "scienziato dell'ottimismo" a scoprire che fortunati non si nasce, ma si diventa. Come? Allenando il nostro cervello ad "afferrare la dea bendata per i capelli", proprio come dicevano i latini. Il risultato di questa ricerca è contenuto nel saggio "Fattore Fortuna", per la prima volta tradotto in Italia da **Sonzo-**

**gato**. «La buona sorte non è scritta nei nostri geni, né nel libro del destino - spiega lo psicologo -; dipende da noi, dalla nostra capacità di individuare e cogliere le opportunità favorevoli». In pratica i fortunati reagirebbero alle sollecitazioni della vita di tutti i giorni, obbedendo a quelli che l'autore definisce i "quattro principi della fortuna", semplici comportamenti quotidiani che possono essere appresi e adottati da tutti, per aumentare in modo esponenziale il numero delle occasioni propizie.

Ma cosa bisogna fare per allenare un cervello fortunato? Il segreto non è né l'intelligenza né la forza di volontà, ma l'apertura mentale. Essere estroversi, possedere quel particolare magnetismo che attira a sé le persone, aiuta a costruire una fitta rete sociale, all'interno della quale la probabilità di fare incontri, casuali e fortuiti, aumenta. Ma non basta. «I fortunati non solo seguono sempre l'istinto - precisa Wiseman -, ma fanno di tutto per affinarlo». Come? Riservandosi almeno un paio di giorni di riflessione in assoluto relax, prima di affrontare un'importante decisione. E qui lo psicologo dà una serie di consigli di training autogeno per mettere il turbo al nostro sesto senso. Per esempio, provare a mettere su carta le alternative che ci pone il destino, perché proprio il modo in cui le

scriveremo farà intuire qual è quella che inconsciamente riteniamo più giusta. Il terzo e quarto principio si basano, invece, sull'ottimismo e sulla capacità di trasformare la cattiva in buona sorte. «Nella vita può succedere di tutto, perciò non solo occorre ottimizzare le occasioni positive, ma bisogna saper anche neutralizzare le avversità».

Attraverso esercizi, questionari, aneddoti, ma anche storie incredibili accadute a molti dei suoi pazienti, Wiseman c'insegna, dunque, la via per realizzare sogni e ambizioni, nonostante gli sgambetti del destino. «L'80% degli allievi che hanno frequentato la mia scuola ha migliorato la propria situazione affettiva, professionale e finanziaria. Ma a differenza dei miei trucchi di prestidigitazione, queste sono state trasformazioni permanenti, scientificamente misurate», conclude con un pizzico di umorismo lo scienziato che, prima di laurearsi cum laude all'University College di Londra ed prendere il dottorato alla Edinburgh University, per mantenersi agli sudi faceva il prestigiatore del celebre Magic Circle.

Richiestissimo da giornali e televisioni della Gran Bretagna, in coppia con l'amico Simon Singh, autore de "L'ultimo teorema di Fermat", lo scorso anno si è cimentato in uno spettacolo intitolato "Il Teatro della Scienza", un mix di teoria della probabilità, psicologia e cabaret, scritto e interpretato dai due cattedratici. Non si può proprio dire che Wiseman non sappia cogliere al volo le opportunità del destino. ●

